Una discarica a cielo aperto

Blitz della Guardia di finanza nell'ex complesso industriale di via Carlo Marx

Indagati per reati ambientali i tre commissari liquidatori nominati dal Tribunale

Polveri d'amianto e pure abusi edilizi nell'ex azienda dei fratelli Costanzo

Eternit disseminato per 40mila mq, polveri di lana di vetro e marmo e oli esausti

GIOVANNA QUASIMODO

Una antinquinamento è stata portata a termine dalla guardia di finanza di Catania che ha posto sotto sequestro un'area - una «bomba ecologica» - estesa per oltre 210mila metri quadrati, a ridosso del centro abitato di Misterbianco. È l'area della ex Proter (Produzioni tecniche riunite) degli imprenditori fratelli Costanzo, dove sono state trovate 130 tonnellate di rifiuti speciali e pericolosi.

L'azienda di materiale edile, fallita con sentenza del Tribunale di Catania il 18 marzo del 1996, viene attualmente gestita da tre commissari liquidatori - l'avvocato Sebastiano Leonardi, il dottor Diego Montanari e la dottoressa Carmen Silvestri - i quali sono ora indagati, nella qualità, per i reati contro l'ambiente; ma è da accertare se i fatti risalgano a epoca antecedente al loro mandato, essendo quell'area abbandonata da molti anni. Il complesso industriale è ubicato in corso Carlo Marx 19 in territorio di Misterbianco (anche se gli uffici amministrativi in realtà sono ubicati a Catania) ed è costituito da una serie di capannoni industriali e da due grandi edifici multipiano destinati ad uffici. I liquidatori fino allo scorso anno hanno inutilmente tentato di vendere l'intero complesso al prezzo di 66 milioni milioni e 320.000 euro mediante una gara di vendita pubblica, ma non si è presentato alcun pretendente.

Nelle foto si notano onduline in eternit, fusti coi residui di oli esausti che hanno contaminato il terreno e una grande struttura in amianto

L'intero complesso insiste su una superficie di terreno di 210.180 mq, dei quali 101.375 coperti e 108.805 destinati a piazzali di manovra, piazzali di stoccaggio e strade di comunicazione interne a servizio delle varie attività. E proprio in questi spazi all'aperto i baschi verdi hanno fatto la loro scoperta, trovandosi di fronte a una enorme discarica di rifiuti speciali a cielo aperto. Oltretutto tra i 65 ampi capannoni che insistono nell'area della ex Proter ve ne sono addirittura alcuni che sono risultati abusivi, perché oltre ad essere privi di licenza edilizia, presentano gli impianti di sicurezza non a norma di legge.

L'intera area ovviamente è stata posta sotto sequestro cautelare.

Tra gli elementi più inquietanti emersi da questo blitz ecologico emerge la scoperta di tonnellate di eternit in fase di sfaldamento, elemento assai nocivo alla salute dell'uomo. L'amianto era disseminato qua e là in una superficie di oltre 40mila metri quadrati.

Ma non c'era solo l'eternit, bensì tanti altri elementi inquinanti, come un'infinità di fusti di catrame, oli esausti, materiale chimico liquido, materiale ferroso, e non mancavano i rifiuti delle attività edilizia nell'ambito dei quali è stata rilevata la presenza delle pericolose polveri di marmo e polveri di lana di vetro per complessive 130 tonnellate. «La polvere di marmo e quella di lana di vetro - puntualizzano gli investigatori - erano addirittura contenute in sacchi lacerati ed esposti al versamento sul terreno». Si tratta di particelle tossiche, facilmente trasportabili col vento nei vicino centri abitati.

Nel corso dell'operazione, i finanzieri si sono avvalso di un esperto della materia, un docente dell'ateneo catanese.

Data la situazione e soprattutto considerata l'ampia estensione della fonte inquinante si teme adesso che la presenza di manufatti in eternit e di oli esausti abbandonati senza alcuna cautela possa anche aver causato l'infiltrazione di agenti nocivi nel terreno, mentre si è pressoché certi che comunque siano stati già arrecati danni all'ambiente circostante. In ogni caso, per scongiurare che qualcuno, ignaro della pericolosità della situazione, possa accedere alla ex Proter senza autorizzazione, l'area sottoposta a sequestro è stata delimitata da una banda segnaletica bianco-rossa e sono stati apposti i sigilli.

SCENARIO
GLI AVANZI DI UN IMPERO

TONY ZERMO

Amaro finale dell'ex «impero» dei fratelli Costanzo. Alla Proter di Misterbianco, che era il loro quartier generale costruito nel periodo del boom, sono rimasti solo cumuli di amianto e di materiale inquinante. Una volta era pieno di personale al lavoro, di ingegneri, di progettisti, di funzionari, di capireparto. Oggi è un grande edificio fantasma affidato alle cure dei commissari liquidatori. Era stato messo all'asta assieme alla Perla Jonica, ma nessuno si è presentato. L'anima dell'impresa era il cavaliere Carmelo Costanzo che si diceva orgoglioso di avere inventato il «muletto», un invaso tipo motopala che serve per trasportare gli impasti dalle betoniere al cantiere. All'epoca Costanzo, Rendo, Graci e Finocchiaro rappresentavano il fiore all'occhiello dell'industria edilizia che competeva con i grandi gruppi anche a livello internazionale. I loro cantieri davano lavoro a 15 mila addetti e allora non si parlava di cemento depotenziato, era cemento buono che resiste ancora. Poi tutto venne travolto dalle inchieste antimafia del dopo Dalla Chiesa e furono definiti i «quattro cavalieri dell'Apocalisse».

Ora il centro direzionale del gruppo Rendo è sede dell'amministrazione provinciale, i beni di Gaetano Greci sono stati confiscati, compreso il gioiellino del Lido dei Ciclopi e le terre agrigentina dove si produceva il vino Falco, anche Finocchiaro ha passato le sue traversie. Di quel periodo non è rimasto quasi niente, anche i protagonisti di quella stagione intensa di lavoro e di iniziative sono passati a miglior vita.

Quanto all'amianto e ai materiali inquinanti trovati alla Proter fa il paio con l'amianto trovato a Fiumefreddo nell'ex cartiera della Siace e con altri grandi siti abbandonati. Il fatto è che quando non c'è un minimo di sorveglianza accadono di queste cose. La Guardia di finanza fa quello che può per scoprire questi depositi malsani per la tutela della pubblica incolumità, ma è un Corpo che abbisogna di essere rinforzato, visto che da tute le parti cominciano a spuntare cumuli di amianto mai rimossi.

I COPERTONI ABBANDONATI NELL'AREA SEQUESTRATA

Eternit, copertoni e batterie in 4 aree dell'Asi

Ieri mattina i vigili urbani hanno sequestrato quattro aree di pertinenza del Comune e della Provincia nella zona industriale, nei pressi dell'Asi. Su un terreno senza recinzione erano abbandonati copertoni, elettrodomestici, olii esausti e batterie di auto. L'area sequestrata su disposizione del comandante dei Vigili urbani, Maurizio La Magna è grande cinquemila metri quadrati. I vigili vi hanno trovato dentro di tutto. In una delle aree sequestrate, in particolare sono stati trovati grandi quantitativi di eternit, per cui i vigili hanno immediatamente posto i sigilli visto il rifiuti pericoloso trovato deteriorato e quindi molto pericoloso al contatto con l'aria.

Nelle altre aree sequestrate i vigili hanno rinvenuto numeroso copertoni, soprattutto di mezzi pesanti, frigoriferi ed altri elettrodomestici, olii esausti e materiale di risulta.

Nei prossimi giorni sempre su disposizione del comandante La Magna i 14 uomini del nucleo tutela ambientale passeranno a setaccio altre zone dell'area industriale per appurare se esistono altri siti abusivi.

Il sito di Catania

In attesa che si sblocchi la trattativa per la realizzazione dei termovalorizzatori ci si attrezza per ridurre il versamento in discarica della spazzatura

Il costo attuale per tonnellata è di 52 euro. Nel 2006 il prezzo era sei volte più alto di quello pagato dal Comune di Bolzano

Discarica, ancora tre anni di autonomia

Gli scenari. Attualmente Catania deposita 500 tonnellate di rifiuti al giorno. La scommessa della differenziata

500

Sono le tonnellate che ogni giorno deposita in discarica la città di Catania. L'obiettivo è diminuirle a 350 entro poch anni.

13-15%

E' la percentuale di raccolta differenziata attuale. Nelle mire del Comune c'è di raggiungere il 40% entro 18 mesi dall'affidamento del servizio.

3

Sono il numero di anni di autonomia del sito di Grotte San Giorgio.

La «trattativa negoziata» per la realizzazione dei termovalorizzatori previsti dal piano regionale dei rifiuti è andata deserta. E con essa si allontanano le speranze che in pochi anni l'isola possa dotarsi di moderne strutture in grado di incenerire tonnellate e tonnellate di rifiuti che così continueranno ad essere conferiti nelle discariche. E questo è un grosso problema per la tenuta delle discariche che hanno un tempo limitato.

Ad esempio quella in cui Catania scarica i rifiuti, in contrada Grotte San Giorgio, sinora ha una durata di altri tre anni. Il sito attuale ha avuto dalla Regione un prolungamento gestionale sino al 31-12-2009, ma hanno già ottenuto dall'assessorato regionale l'autorizzazione per utilizzare un sito limitrofo che così potrà continuare ad assorbire i rifuiti della grande città e dei paesi vicini per altri tre anni. Ma si riuscirà in tre anni a realizzare il termovalorizzatore? E qui entra in ballo la raccolta differenziata. Spiega Marco Murabito, dirigente del servizio Nu che si occupa proprio del servizio differenziato: «Allo stato attuale noi conferiamo in discarica qualcosa come 500 tonnellate di spazzatura al giorno, ma speriamo in tempi limitatamente brevi di abbassare questa soglia grazie alla raccolta differenziata che al momento si aggira sul 13-15%. Con l'affidamento del servizio, in 18 mesi questa dovrà raggiungere secondo gli accordi il 40%, altrimenti l'azienda che si aggiudicherà l'appalto sarà costretta a pagare forti penali per il mancato raggiungimento dell'obiettivo».

La discarica ha ottenuto dalla Regione l'autorizzazione per utilizzare un altro sito di deposito

La strada è ancora in salita, ma si sta cercando di recuperare il tempo perduto. Catania non ha ancora una sola piattaforma per conferire l'umido e trasformarlo e ogni volta è costretta a utilizzare quella di Kalat Ambiente che si trova nei pressi di Caltagirone, con un aggravio di spesa notevole. Inoltre ci sono problemi per il servizio che ancora per intoppi e ricorsi non è stato affidato. E poi ci sono le tariffe di conferimento in discarica che non sono certo basse. L'ultima fissata dalla Regione è di 52 euro per ogni tonnellata conferita. «L'obiettivo che ci prefiggiamo - ha spiegato Murabito - è quella di portare in poco tempo le tonnellate di rifiuti conferite a Grotte San Giorgio da 500 a 350. In questo modo allungheremo la durata della discarica e ci prepareremo per tempo alla realizzazione dei termovalorizzatori senza alcun rischio»

Sui costi di discarica non v'è dubbio che in Sicilia siano molto ma molto più alti che in altre aree della penisola.

Ad esempio nel 2006 una tonnellata di spazzatura conferita in discarica a Ragusa costava 21 euro. A Catania 67,44 nella discarica di Motta S. Anastasia e 59,73 nella discarica di Grotte San Giorgio. A Caltanissetta 47 mentre a Messina 68,82, a Bellolampo 84,79 mentre a Castelbuono 99,18 euro. La spiegazione secondo alcuni dipende dai costi di gestione e si riferisce in particolare alla composizione del territorio della discarica e agli opportuni interventi per tutelare il sito da inquinamenti. Ma questo ovviamente si traduce poi in un aggravio in bolletta per tutti i cittadini. Il dato emblematico, comunque, si ha in campo nazionale.

A Bolzano per una tonnellata di rifiuti inviata in discarica si pagano 11,40 euro, mentre in Campania per la stessa quantità si versano ben 117 euro. Man mano che da nord si scende verso sud questo costo subisce una moltiplicazione.

Che il costo del servizio, peraltro scadente, anche in Sicilia sia cresciuto a dismisura sono i dati a dirlo.

Esiste a proposito uno studio della Corte dei conti di Palermo, sezione del controllo per la Regione, che prende in esame la situazione degli Ato alla luce degli aumenti esponenziali dei costi del servizio. Nella relazione si evidenziano molti punti alla base dell'aumento dei costi per un servizio che lascia purtroppo a desiderare e in particolare lo studio si sofferma sui costi di smaltimento oggettivamente lievitati anche in relazione alle innovazioni normative introdotte.

GIUSEPPE BONACCORSI

La discarica di Grotte San Giorgio dove scarica il Comune di Catania